

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. VIII-n.2 (luglio-dicembre 2013)

cleup

sviluppo del caso italiano (p. 87-96). In quest'ultimo saggio si legge chiaramente quanto e perché gli studi di storia economica degli ultimi anni siano stati interessati a tali fonti: l'impresa infatti può rappresentare «l'unità di analisi privilegiata per comprendere la crescita economica moderna, sia su scala nazionale sia internazionale, possedendo una propria specifica dimensione comparativa e dinamica» (p. 87).

Particolarmente interessante, all'interno del volume, anche il dibattito su "l'archivio del prodotto", da intendersi costituito non soltanto da documenti cartacei; proprio con questo tipo di materiale l'archivista dovrà imparare a confrontarsi, nella sua peculiarità di testimonianza che si viene sedimentando secondo modalità spontanee e pratiche. Testimonianza che risulta dunque indispensabile per ricostruire la memoria della singola azienda o di un certo distretto industriale.

La parte centrale della pubblicazione è dedicata a significative esperienze di lavoro: comprende i saggi di Carolina Lussana, *Valorizzare il patrimonio dell'impresa: la fondazione Dalmine* (p. 97-114); di Elisabetta Bettio, *Lo scarto negli archivi d'impresa: strumento per il loro futuro* (p. 115-130); di Barbara Costa, *Comunicare e interagire con gli utilizzatori dell'Archivio: una sfida per l'archivista d'impresa* (p. 131-143); di Alessandra Arezzi Boza, *Gli archivi delle imprese di moda: conservare e valorizzare la creatività* (p. 145-157); di Chiara Mani, *Dall'azienda all'archivio storico: il caso Piaggio* (p. 159-171); di Elena Colombini, *L'Archivio storico Piaggio come fonte per la ricerca iconografica 2009-2011* (p. 173-177). Il volume si chiude con un intervento di Mariamargherita Scotti dal titolo *Comunicare l'archivio, comunicare con l'archivio: la mostra Corradino d'Ascanio Uomo Genio Mago Mito* (p. 179-185). In appendice una raccolta di immagini di grande interesse, tratte proprio dagli archivi trattati nel corso dell'opera.

Siamo dunque di fronte a un quadro organico dello "stato dell'arte" che, come si legge nelle pagine introduttive, intende incoraggiare la corretta tenuta di questi archivi affinché le loro potenzialità non vadano perdute e la ricerca storica possa approfondire adeguatamente gli studi. Dalle esperienze di lavoro riportate emerge infatti con molta chiarezza che questi patrimoni sono ancora poco conosciuti e poco valorizzati: si tratta quindi di un cantiere aperto che può offrire molte opportunità di lavoro e sul quale è necessario muoversi con tenacia e determinazione, mettendo in campo forme di collaborazione tra professionalità diverse senza dimenticare mai che siamo di fronte a un importante giacimento culturale.

Francesca Capetta

La Soprintendenza archivistica per la Liguria. Attività, progetti, interventi, a cura di Francesca Imperiale e Giustina Olgiati, Brigati Tiziana, Genova, 2012, p. 118

Un'intuizione di particolare efficacia ha portato la Soprintendenza archivistica per la Liguria a pubblicare una guida che ne illustra i servizi offerti e gli interventi più significativi, unitamente ai beni su cui esercita la tutela. Si tratta infatti di un'operazione quasi inedita, per forma e completezza dei temi affrontati, che permette di comprendere appieno quanto importante sia il ruolo delle soprintendenze archivistiche, a fronte di quante difficoltà riescano a svolgere il loro compito e quanto rilevante sia la loro azione per la conservazione e la condivisione di un patrimonio veramente collettivo.

Aprono il volume le introduzioni di Elisabetta Ariotti e Francesca Imperiale, precedente e attuale soprintendente archivistico per la Liguria, in cui vengono tratteggiate le vicende della soprintendenza ligure e la genesi di questo libro, indirizzato ai proprietari di archivi pubblici e privati e agli studiosi interessati a consultare questi archivi.

La prima parte del lavoro costituisce una sorta di guida alle attività e ai progetti delle Soprintendenze archivistiche, che si sofferma anche su alcune iniziative liguri come il censimento degli archivi scolastici, il lavoro sugli archivi di architetti e ingegneri e il repertorio delle fonti sul patriziato genovese.

La seconda parte del volume presenta una serie di archivi vigilati dedicando a ciascuno una scheda descrittiva corredata da alcune immagini significative. Alle prime schede riservate agli archivi dei comuni di Albenga, Genova e Zuccarello, seguono quelle dell'Azienda ospedaliera universitaria San Martino di Genova, che racconta la storia della beneficenza pubblica della città a partire dal Quattrocento, dell'Istituto comprensivo Sestri, che conserva le carte novecentesche di numerose scuole. Altre schede si soffermano su complessi archivistici di carattere religioso: l'importante archivio storico delle Diocesi di Savona-Noli, l'archivio della Chiesa collegiata di Santa Maria delle Vigne di Genova, significativa fonte per la storia ecclesiastica, sociale ed economica, l'archivio della Provincia di Genova dei Frati Minori Cappuccini, che conserva carte a partire dal Cinquecento. Poi le schede dell'archivio del Magistrato della Misericordia, fondato nel 1404 come istituzione caritativa, della Società ligure di storia patria, che da centocinquanta anni dedica la sua attività allo studio e alla promozione della cultura storica, dell'archivio della Fondazione Ansaldo, noto in tutto il Paese per la sua rilevante attività di raccolta e promozione di archivi d'impresa. Seguono alcuni archivi familiari: l'archivio De Nobili di Vezzano, famiglia fra le maggiori del Levante ligure, l'archivio Del Carretto di Balestrino affidato all'Istituto internazionale di studi liguri, l'archivio Manfredo Da Passano, politico e amministratore, conservato a La Spezia, l'archivio Stefano Cagna, uno dei protagonisti del panorama aeronautico nazionale e internazionale negli anni Venti e Trenta.

Di speciale interesse, sempre nella seconda parte del libro, alcune raccolte di archivi e collezioni, in cui coesistono arricchendosi l'un l'altra tipologie documentarie differenti, volte a testimoniare particolari percorsi di ricerca. L'archivio del Museo Biblioteca dell'Attore, fondazione sorta nel 1966 dal Teatro stabile di Genova che ha per scopo lo studio storico e critico del teatro, dell'arte scenica e delle condizioni dell'attore italiano dall'inizio del Settecento in poi, che conserva materiale assai interessante e prezioso (documenti, libri, periodici, fotografie, autografi, copioni, bozzetti e figurini, caricature, disegni, manifesti, ritagli di stampa, programmi di sala). L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare, istituito nel 1986 presso l'Università degli Studi di Genova per recuperare e studiare le testimonianze scritte prodotte dalla gente comune tra Otto e Novecento. L'Archivio dei movimenti, che raccoglie fondi documentari e materiale grafico prodotti dai movimenti politici e sociali a Genova e in Liguria dagli anni Sessanta del secolo scorso.

La terza parte, intitolata *Tutela, valorizzazione, conservazione*, propone alcuni scritti dedicati alla presentazione di esperienze e progetti che raggiungono il duplice ri-

sultato di suggerire comportamenti e di indurre alla riflessione sulla tenuta degli archivi. Così, fra gli altri articoli, le *Considerazioni a margine di due alluvioni*, dove Francesca Imperiale ripercorre le vicende seguite alle due alluvioni dell'autunno 2011, e anche il contributo al dibattito nazionale intitolato *Alcuni spunti sulla formazione e sulla professione dell'archivista storico* di Stefano Gardini.

Dimitri Brunetti

Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia a Roma. Vita e opere dell'architetto spalatino, in occasione della mostra, Roma, Musei di Villa Torlonia – Casina delle Civette, 7 dicembre 2011-26 febbraio 2012, a cura di Bruno Crevato-Selvaggi, Roma, Società Dalmata di storia patria, La Musa Talia editrice, 2011 (Ausili, 1), p. 255, ill.

Questo splendido volume, “finito di stampare” nel dicembre 2011, nasce dall'incontro fra la Società dalmata di storia patria, di cui Vincenzo Fasolo fu presidente, il Comune di Roma, che ha ospitato nella Casina delle Civette di Villa Torlonia la mostra di cui il volume costituisce il catalogo, nel quadro delle manifestazioni di “Roma Capitale” (di cui, ricordiamo, nel 2011 ricorrevano i 150 anni dalla proclamazione, avvenuta dieci giorni dopo la nascita del Regno d'Italia), la famiglia Fasolo, e in particolare Vincenzo Fasolo, omonimo e nipote dell'avo e custode del suo archivio, da cui proviene gran parte del materiale della mostra e del libro. L'ideazione della mostra è stata della Società dalmata di storia patria, con il contributo del Governo italiano, in base alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007). Nella Società Dalmata il merito dell'iniziativa va ai presidenti che si sono succeduti in questo periodo, Sante Graciotti e Marino Zorzi, al curatore della mostra e del volume, Bruno Crevato-Selvaggi e al Comitato scientifico, formato da Marino Zorzi, Alberta Campitelli, Irene Castelli, Carlo Cetto Cipriani, Bruno Crevato-Selvaggi, Vincenzo Fasolo, Valentina Liberti, Maria Grazia Massafra, Rita Tolomeo, Lucio Toth. La cura organizzativa è stata di Bruno Crevato-Selvaggi, la cura scientifica e l'allestimento di Irene Castelli con Vincenzo Fasolo e Valentina Liberti. Le Poste italiane hanno fornito le vetrine espositive, mentre la scansione delle immagini è stata opera dell'Istituto di studi storici postali di Prato. La Musa Talia del Lido di Venezia ha realizzato un'edizione ammirevole, la cui stampa è della litotipografia Bertato di Villa del Conte (Padova).

Il volume comprende: Marino Zorzi, *Presentazione*; Bruno Crevato-Selvaggi, Mladen Čulić-Dalbello, *Vincenzo Fasolo, nota biografica*; Maria Grazia Vadopia, *Una testimonianza su Vincenzo Fasolo*; Francesco Giovannetti, Francesca Romana Stabile, *Disegnare, osservare, pensare: il “primato del disegno”*; Alberto Campitelli, *Vincenzo Fasolo e la committenza Torlonia*; Maria Grazia Massafra, *L’“abaco” dei villini di Vincenzo Fasolo: un inedito repertorio di studi architettonici all'inizio del Novecento*. Segue la parte più ampia del volume, di Irene Castelli, Vincenzo Fasolo, Valentina Liberti, *L'archivio di Vincenzo Fasolo e la mostra*. Questa è suddivisa, a sua volta, in dodici temi: 1. *Vincenzo Fasolo*, 2. *Architettura fra le due sponde* [dell'Adriatico, cioè la penisola italiana e la Dalmazia], 3. *Edifici pubblici o di pubblica utilità*, in cui sono inserite quattro pagine di Piero Labbadia, *L'esperienza ad Ostia di Vincenzo Fasolo*, 4. *Fasolo a Roma. I concorsi*, 5. *Pro-*